

QUADRI STRALE DI CULTURA - STORIA E TECNICHE - IV - © SISMARVIS NEPERI - PRODOTTO DA J. MARCO DEZZI BARDESCHI - OTTOBRE 2018

NAPLES

LES SAVOY.

SPECIALE L'ANNA L'KHH

85.

La città, il viaggio, il turismo
Percezione, produzione e trasformazione

Altralinea
EDIZIONI

IL PERCHÉ DI UNA SCELTA

PAOLA LANARO

In qualità di Presidente dell'Associazione Italiana di Storia Urbana-Aisu, ho avuto l'onore di porgere il saluto e il benvenuto a tutti i convegnisti dell'VIII congresso Aisu dedicato a *La città, il viaggio, il turismo*.

La città prescelta non poteva che essere Napoli, da secoli una delle mete più prestigiose a partire dal *Grand Tour*, più recentemente una delle città più visitate non solo della penisola ma di tutto il mondo occidentale, per un paesaggio storico che, ben conservato, continua a stupire visitatori di ogni paese.

Il successo straordinario di questo incontro è stato testimoniato dal più alto numero di *paper given* mai presenti a un convegno Aisu che comunque aveva registrato un crescendo già a partire da quello di Catania del 2013 *Visibile e invisibile* organizzato da Salvo Adorno e dalla sua équipe e da quello di due anni fa che si è tenuto a Padova dal titolo *Food and the City*, di cui è uscito un volume che ha sviluppato alcuni temi selezionati, curato da Giovanni Luigi Fontana per la Marsilio. Proprio il convegno di Padova, strettamente legato all'Expo di Milano e la cui prima sessione si era svolta a Milano, aveva attirato l'interesse di molti studiosi e operatori culturali chiudendosi con un bilancio positivo.

A Napoli il tema, sia per la sede scelta, sia per la perfetta

organizzazione messa in piedi da Alfredo Buccaro e Fabic Mangone – che hanno saputo coniugare un rigoroso livello scientifico con una stringente articolazione che nulla ha trascurato soprattutto con riferimento ai giovani – ha interessato gli studiosi con una straordinaria forza attrattiva. L'incontro, così articolato, ha visto la lezione introduttiva di Paolo Macry, uno dei nostri maestri da cui abbiamo appreso molti nuovi indirizzi storiografici e che ci ha condotto da vicino nella complessa cultura di questa città. Questo convegno, come abbiamo già detto, ha suscitato grande interesse come dimostra l'alta presenza di relatori italiani e stranieri che grazie alla articolazione delle sessioni strutturate in modo ineccepibile dagli organizzatori hanno trovato una loro collocazione che ha permesso il colloquio intelligente tra le varie specializzazioni dei nostri soci (storici economici, storici dell'architettura e dell'arte modernisti, contemporaneisti, storici politici, storici delle idee, urbanisti etc.). Infatti all'interno del grande contenitore, *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione*, erano previste sette sessioni che spaziavano dal turismo alla letteratura e alla musica dagli stranieri ai *souvenir*, dalle reti di accoglienza alle città e territori, etc.

Il tutto esaminato, come sempre nei convegni Aisu

nella lunga durata, dall'età romana ai giorni nostri, nei vari approcci interdisciplinari che mescolati assieme non potranno che dare luogo a nuove riflessioni e approfondimenti in una feconda miscela di studio.

In breve si può sottolineare un approccio del tutto nuovo a un tema che ha affascinato gli storici sin dai primi viaggi compiuti dai nobili e/o ricchi inglesi che già alla fine del Cinquecento li hanno documentati con compiuti resoconti, i cosiddetti *travelogues*, nei quali facevano emergere anche le difficoltà del trasporto o l'arretratezza di alcune regioni della penisola italiana.

L'ampliamento del raggio d'azione di questi visitatori era legato anche, mi permetto di aggiungere come storica dell'economia, a nuove tecnologie di trasporto e alla nascita di un robusto ceto borghese.

Sul rito del *Grand Tour*, che così largo impatto poteva avere sulla formazione culturale dei nobili e ricchi inglesi, è stato scritto molto sia in passato sia più recentemente (Black, De Seta, Brilli, Clerici, Laura Pinnavaia) e al tema sono state dedicate molteplici mostre. Si pensi solo, per fare un esempio, alla mostra *Il Grand Tour. Il fascino dell'Italia nel XVIII secolo*, prima esposizione Londra 1996, poi Roma 1997.

Ora questo convegno ha avuto l'intenzione di affrontare il tema non solo limitatamente allo scenario del *Grand Tour* settecentesco, ma in generale del viaggio e del turismo. Certo che il tema del *Grand Tour* è rimasto anche in questo incontro un nodo focale forse un po' mitizzato dalla storiografia soprattutto in considerazione della sede dei lavori, cioè Napoli, che diventa, come tutto il Sud, meta dei viaggiatori solo un po' più tardi rispetto alle altre mete della penisola. Questo anche per una complessità di motivi tra cui non trascurabile quello dell'accoglienza. Così a Firenze, uno dei massimi centri del *Grand Tour*, basti pensare all'attrattiva costituita dalla Galleria degli Uffizi, le reti amicali di inglesi che lì vivevano giocavano un ruolo non trascurabile nell'attirare i viaggiatori. La stessa cosa accadeva a Roma dove i viaggiatori andavano numerosi per la continua scoperta di nuovi reperti nella campagna

laziale, come la Villa Adriana, con la speranza, sempre disillusa, di poterli acquistare e trafugarli nel loro paese. Lo stesso si può dire, sembra, anche per Venezia, la città che, pur nella fase del declino settecentesco, continua a porsi al centro di una intensa vita artistica per la presenza di pittori come Canaletto o Pompeo Batoni o per la continua presenza di feste che creano una atmosfera colorata e unica. Qui la pratica dell'accoglienza trovava sfogo anche presso le famiglie patrizie. A Napoli sembra che queste reti fossero più deboli, cosa questa che comunque non impediva l'appuntamento con le strabilianti rovine archeologiche emerse grazie agli scavi favoriti da sovrani illuminati che vollero tra i primi proteggere il patrimonio nazionale con leggi rigorose che ancora oggi tutti ci invidiano e che impedirono a suo tempo l'esportazione di reperti di immenso valore. Questi stessi sovrani furono i committenti tra l'altro della magnifica reggia di Caserta, commissionata a Luigi Vanvitelli, che così grande appeal aveva sui visitatori.

Nonostante le oggettive difficoltà dovute al viaggio ed all'accoglienza, comunque Napoli resta una delle mete più ambite dai viaggiatori inglesi che sempre più si mescolano ai francesi, ai tedeschi, agli abitanti dei paesi nordici. Tuttavia, una quota consistente rimane pur sempre costituita da inglesi affascinati dallo stesso "colore" primitivo della città intriso di una ricchezza unica del patrimonio archeologico.

Dopo che nel mese di gennaio 2018 sul n. 83 di *'ANANKE. Quadrimestrale di cultura, storia e tecniche della conservazione per il progetto*, sono stati pubblicati alcuni contributi sul tema *Viaggio e turismo: i paesaggi tra scoperta e trasformazione*, sviluppati a partire da altrettanti interventi illustrati all'VIII congresso AISU, sul presente numero della rivista sono raccolti circa venti brevi saggi originali – anch'essi elaborati sulla traccia di relazioni presentate al citato convegno – inerenti ai temi delle città e del turismo con specifico riferimento alle questioni delle immagini e delle narrazioni, nonché delle trasformazioni materiali o immateriali.